

Tasse, piacciono i progetti annunciati dalla giunta provinciale

Barometro Ipl. Per la maggioranza le proposte garantirebbero una maggiore equità sociale

BOLZANO. “È stato il tweet del Presidente della Provincia Arno Kompatscher a suggerirci il tema speciale per l'edizione estiva del Barometro Ipl”, premette il direttore Stefan Perini. L'obiettivo del pacchetto di misure studiato dalla Giunta provinciale è intitolato ‘Patto per l'Alto Adige’ e garantisce maggiore equità sociale. Ecco le proposte della Giunta: abbassare l'Imi per le

abitazioni che vengono affittate al canone provinciale di locazione e parallelamente aumentare le imposte sugli immobili sfitti o affittati a non residenti. La Giunta provinciale vorrebbe inoltre innalzare la deduzione (meglio conosciuta come “no-tax area”) per il calcolo dell'addizionale regionale Irpef da 28.000 € a 33.500 € e introdurre un'aliquota più alta per i redditi superiori a 85.000 €. Come terza misura si punta a legare la riduzione dell'Irap alle imprese che garantiscono un'adeguata retribuzione ai propri operai e impiegati. Nella parte speciale dell'edizione esti-

va del Barometro Ipl, l'Istituto ha sottoposto le prime due misure ad una valutazione critica dei lavoratori dipendenti altoatesini. Da una valutazione distinta delle due misure, emerge che il 74% dei lavoratori altoatesini è favorevole all'aumento della no-tax area per il calcolo dell'IRPEF regionale. Il 69% caldeggia inoltre l'aumento dell'addizionale Irpef regionale per redditi superiori a 85.000 €. Le due misure convincono i lavoratori altoatesini anche se combinate tra di loro: quasi 6 lavoratori su 10 sostengono la variante combinata. Una maggioranza più esigua

di lavoratori approva invece un'applicazione differenziata dell'Imi: il 58% degli intervistati appoggia la riduzione dell'Imi su abitazioni affittate a residenti al canone provinciale di locazione, il 56% l'aumento dell'Imi su abitazioni affittate a non residenti. La variante combinata, tuttavia, in questo caso convince solo 4 lavoratori su 10. Secondo il ricercatore dell'Ipl Friedl Brancalion “ciò è dovuto anche al fatto che molti lavoratori possiedono una seconda casa, e pertanto risentirebbero negativamente del vincolo di doverla affittare al canone provinciale di locazione”.



• Stefan Perini, direttore dell'Ipl che ha effettuato lo studio

